

Gli acquerelli di Roberta Filippi nella collettiva «Cantieri»

Oceano e colori d'Oriente e Occidente

Autoritratto e meditazione in una «Testa Futura»

Nelle opere alcuni disegni erotici e il compiaciuto ricorso ai "kakemono": quelle sottili superfici, dipinte, di carta seta tipica del Giappone. Un "mix" fra la razionalità della cultura occidentale e il misticismo leggero di civiltà lontane

IL SOGNO di un Oceano che diventi messaggero di unità tra civiltà e paesi lontani l'uno dall'altro, tra Oriente e Occidente, sembra essere il motivo ispiratore degli ultimi acquerelli di *Roberta Filippi*, che presenta alcune sue opere recenti nell'ambito della mostra collettiva «Cantieri» (insieme a Umberto Salmeri, Stefano Zampieri, Giuseppe Occhipinti e Domenico Pesce), allestita presso la galleria CRAC in piazza della Cancelleria 92.

Sono esposti un olio con un curioso autoritratto dell'artista, alcuni disegni «erotici» e un'installazione intitolata «Diecimila oceani d'azzurro».

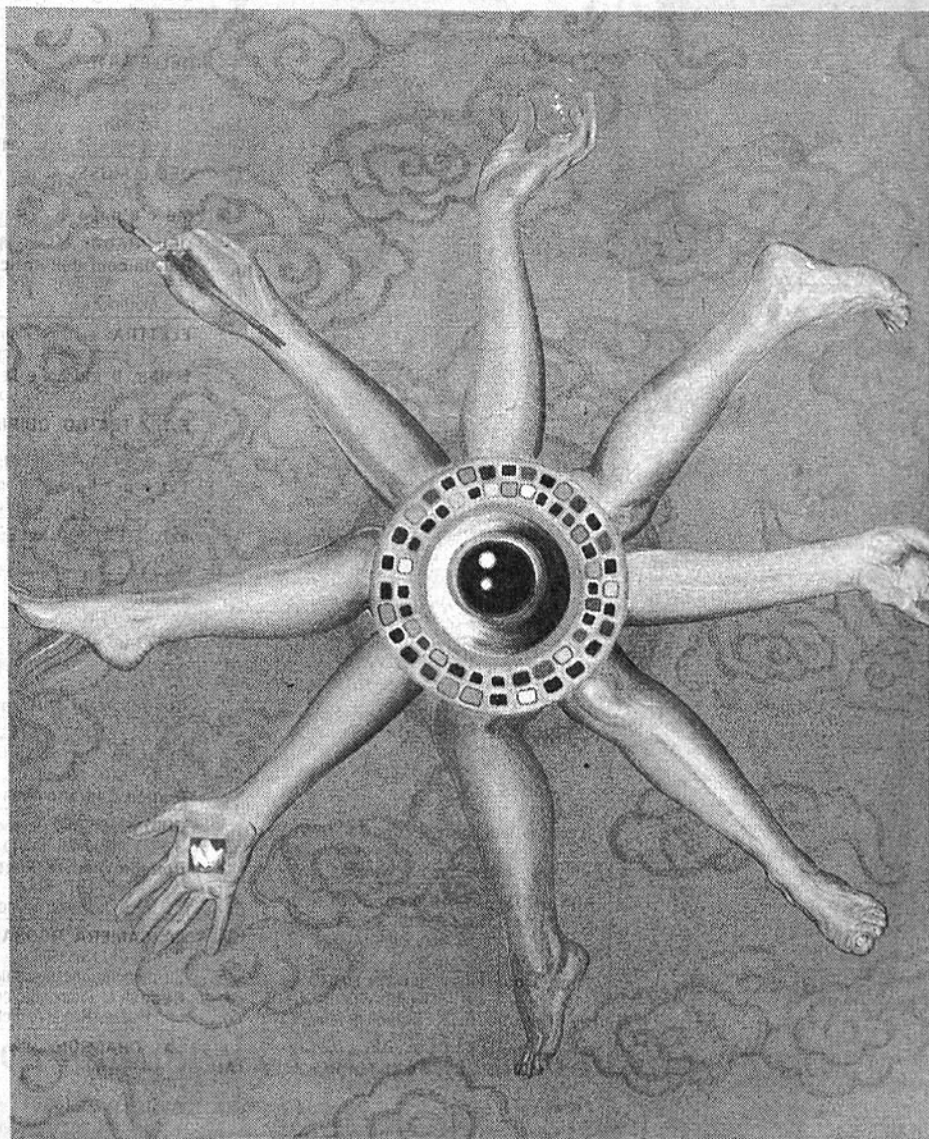
Quest'ultima è costituita da tre kakemono (sottili superfici, dipinte, di carta seta giapponese) e da molti acquerelli di piccole dimensioni ispirati alle acque dell'Oceano Indiano, realizzati da Roberta Filippi durante uno dei suoi frequenti

viaggi.

Nel quadro intitolato «La mia testa futura» l'artista immagina un ritratto della sua anima, riferito alla divinità indiana dalle mille braccia, Siva.

Così compaiono, in ogni arto, i punti di riferimento della sua esistenza, il pennello della pittura, i passi di danza, l'interezza per i cristalli, la trasparenza pura di una bolla d'aria. E al centro domina l'effigie ipnotica di un occhio, simbolo dell'aspirazione alla conoscenza interiore. Roberta Filippi intende fondere la razionalità della cultura occidentale con il misticismo leggero e penetrante delle civiltà orientali. Delicatezza e gioia contemplativa del colore caratterizzano le opere in mostra e soprattutto gli acquerelli, che sembrano nascere dall'invito rivolto dal pittore cinese Shih Tao, vissuto nel XVII secolo: «Tenetevi lontani dal trambusto del mondo».

• Ga. Sim.



SIVA — Le mille braccia della divinità orientale e le varie "facce" interiori dell'artista nel bizzarro autoritratto «La mia testa futura»